

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO raccolto al co fine.	
Un anno	sc. 7 20	Un anno	sc. 10 40
Ses. mesi.	» 3 80	Ses. mesi.	» 6 40
Tre mesi.	» 2 00	Tre mesi.	» 2 80
Un mese.	» 70	Un mese.	» 4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato bianchi cinque
N. 1. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione ba l. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Gabini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondana.
NAPOLI -- G. Nobilo. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici fia. 20. Le dichiarazioni aggiuntive fia. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 12 GENNARO

A che ne siamo noi? Alla guerra, se vogliamo prestar fede alle parole di due Governi; alla guerra se male non si esprimono o il programma del Ministero Piemontese, o il recente discorso della Corona a Firenze. A convalidare queste speranze, giungono notizie del Piemonte e di Ferrara, le quali ne assicurano che non solo tutte le relazioni, anco commerciali, sono interrotte tra il Piemonte e la Lombardia, ma già si parla di alcune ostilità parziali incominciate tra gli avamposti dei confini, e suggellate un' altra volta nel sangue.

Ma son elle ancora bene organizzate le preparazioni della guerra?

Quistion lunga e grave e solenne sarebbe questa, tale che i Governi democratici, sorti dal popolo, dovrebbero ormai essere in grado di darcene una soluzione, innanzi che noi argomentarla dai fatti, i quali ne sembra non sieno stati finora nè troppo dichiarati, nè troppo esplicitamente intrapresi.

Con tuttociò noi verteremo in una sola considerazione, ed è che la guerra è indispensabile. Quindi noi l'invochiamo come mezzo unico e sollecito a riparare ai mali tanti d' Italia, e fidiamo che i popoli e per aver rinnovate le dure esperienze degli austriaci, e per aver di nuovo patito dopo tanti sacrifici di denaro e di sangue, sapranno rispondere al bisogno della Patria; quando realmente la Patria mandi un appello più forte del primo, e ritempri nella spada il suo diritto.

La guerra dell' Ungheria e per la natura degli abitanti, e per la causa propugnata da Kossut, e per l'attitudine gagliarda universalmente presa dagli Ungheresi non sarà così di leggero momento per l' Austria, da non dovervi impiegare gran parte delle sue forze; e dove non ci fa eco coll' armi lo spirito d' Indipendenza, ci risponde e ci assiste però lo spirito di libertà, che anco nell' Austria ferve ardentissimo, e attende il momento che le soldatesche vengano richiamate fuori della città per insorgere, e risollevar la bandiera del popolo contro la dispotica casa d' Ausbourg.

Il momento però non potrebbe essere più favorevole, per quanto la società sia compresa in molte parti dai tiranni mascherati di fredda legalità.

Non sappiamo se Dio, questo momento l'abbia destinato alla definitiva insurrezione; sappiamo che il popolo è risorto in quattro quinti della penisola, caldo d' amor patrio, ispirato, ispiratore, sublime: attendiamo con ansia lo sviluppo degli eventi; ma non cesseremo mai di gridare ad alta voce *Prepariamoci, e prepariamoci con franchezza.*

Le oscillazioni in questo proposito non potrebbero condurci che alla lenta apatia, fatalissimo guaio delle nazioni e degli individui.

E noi lo sappiamo pur troppo, per Dio, che i nemici della libertà e della buona fede italiana, erano giunti pochi mesi dopo la guerra a gettarne i languidi semi nel cuore di alcuni, gettando contemporaneamente lo sconforto nell' anime.

Per ventura la scintilla della libertà era emanazione eterna ed incancellabile del Signore - e il suo lume non poteva spegnersi, dacchè incominciò ad ardere e a risplendere come faro di vita.

Ma or conviene ravvivarlo continuamente, e prestargli alimento e vigore per quanto crediamo in Dio che lo irradiava, nella Patria che lo pose sopra il suo candelabro.

Se non ancora adunque è suonata la tromba di guerra, se non ancora ci chiamasse all' armi quella nota voce che suona *Italia e nazionalità indipendente*; dobbiamo stare all' erta come se già fosse giunta l' ora, e tener pronte le armi e il coraggio.

Ecco in qual senso l' *Epoca* considera già come avvenuto il ripristinamento delle ostilità, poichè accaduto è nel cuore, e consumato nei voti e nei desideri.

Questa mattina nella Chiesa dei Siciliani ha avuto luogo una modesta e bella funzione sacra in ringraziamento a Dio per la liberazione di Sicilia dal Borbone di Napoli. Il P. Ventura dell' Ordine dei Teatini ha intonato religiosamente il *Tedeum* all' altare del Santo dei Santi, a cui facevano coro intorno tutti i Siciliani qui residenti, in compagnia di molti italiani delle varie provincie, e non pochi romani accorsi spontaneamente, devotamente. Il Colonnello La Masa ha presentato la Bandiera Siciliana, e l' Abate Rambaldi Veneto ha profferito un bel discorso dell' occasione.

-- Si adunano già da due sere i civici a Monte Citorio per l' elezione del Generale.

-- Quattro Capitani e due Tenenti sono stati cacciati per gravi cause dal capo della Linea.

-- A Fuligno è successa una scaramuccia, originata da futili cause tra alcuni della truppa attiva ed altri di Linea. Preghiamo i fratelli a voler la conciliazione! Sappiamo con piacere che le cose fur subito sedate.

LEGGE

SULLE GIUBILAZIONI E PENSIONI AI MILITARI NEGLI STATI ROMANI

La Commissione Provvisoria di Governo nello Stato Romano.

Considerando che una legge stabile intorno alle giubilazioni e pensioni deve provvedere con decoro ed equamente alla sorte degli Uffiziali di linea, i quali avranno percorso nel servizio militare un determinato corso di tempo, ovvero per fisica imperfezione si rendono inabili al medesimo;

Considerando che per ugual modo e nelle stesse circostanze la medesima legge deve provvedere alla sussistenza dei Sotto-Uffiziali e Soldati;

Considerando che le stesse providenze devono estendersi per mezzo di pensioni alle vedove e figli degli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati defunti;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il rapporto del Ministro delle Armi;

Decreta:

TITOLO I.

Delle giubilazioni degli Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati.

ART. 1.

Ogni Uffiziale, Sotto-Uffiziale e Soldato di linea dopo trenta anni di non interrotto servizio ha diritto di chiedere ed ottenere, insieme al ritiro, la giubilazione per l' intero soldo netto. Dopo venticinque anni di uguale servizio hanno lo stesso diritto i soli Uffiziali, sotto-Uffiziali, e Soldati dei Carabinieri.

§. Unico

Nella giubilazione dei Sotto-Uffiziali e Soldati cui in attività di servizio compete la razione del pane, si unirà al soldo netto l' annua somma di Sc. 14. 60. per valuta di pane.

ART. 2.

Gli Uffiziali che dopo i trent' anni di non interrotto servizio non chiederanno il ritiro, a cui abbiano diritto, ma dimostrando di essere idonei proseguiranno a servire, ritirandosi poscia, avranno la giubilazione dell' intero soldo netto competente al loro grado, aumentata di tanti venticinquesimi o trentesimi del medesimo per quanti anni saranno rimasti sotto le bandiere dopo i primi 25 o 30.

§. Unico

La stessa disposizione avrà luogo a favore dei Sotto-Uffiziali dei Carabinieri.

ART. 3.

Colla norma dell' articolo antecedente sarà nuovamente liquidata la giubilazione a quelli Uffiziali che, dal ritiro ritornati all' attività di servizio collo stesso grado effettivo e conservando la stessa anzianità e competenze corrispondenti, possano nuovamente al ritiro.

§. Unico

Nella nuova liquidazione si calcoleranno a loro favore i soli anni di reale servizio prestato, cioè prima e dopo il periodo di non attività.

ART. 4.

La giubilazione intera, di cui sopra, rimane perduta o diminuita proporzionatamente coll' assunzione dell' Uffiziale, Sotto-Uffiziale e Soldato in ritiro ad un impiego qualunque di Governo avente un soldo fisso, essendo incompatibile soldo con giubilazione di ritiro.

§. Unico

Il giubilato in ritiro è obbligato di dichiarare nel certificato di vita l' impiego che ha assunto ed il soldo corrispondente, sotto pena di caducità dal diritto di giubilazione.

ART. 5.

La fisica imperfezione che rende inabile un individuo a continuare nel servizio militare come gli avrebbe impedito d' intraprenderlo, quando sia stata contratta senza dolo, da diritto alla parziale giubilazione o ad altre providenze.

ART. 6.

Per fisiche imperfezioni contratte durante il servizio; ma non per cagione immediata del servizio stesso, gli Uffiziali avranno diritto alla giubilazione soltanto dopo il decimo anno dal prestato servizio.

§. Unico

La giubilazione parziale dopo il decimo anno verrà sempre liquidata moltiplicando, per li Carabinieri, la ventesimaquarta parte di soldo netto, e la trentesima per gli altri corpi di linea, pel numero degli anni di servizio prestato.

ART. 7.

Qualora la fisica imperfezione sia stata contratta per cagione immediata del militare servizio, i militari avranno diritto in qualunque tempo ad ottenere la parziale giubilazione da liquidarsi colle stesse norme, se la imperfezione impedendo il servizio militare non impedisca altri servizi civili.

§. Primo

Se poi la imperfezione impedisca ancora [gli uffici] civili, il numero degli anni di servizio reale del militare da giubilarsi verrà raddoppiato a suo favore, a modo però che la liquidazione indi dedotta non ecceda la giubilazione intera competente al suo grado.

§. Secondo

In ambedue i casi sopradetti la giubilazione non potrà esser mai inferiore a quella di dieci anni di servizio.

ART. 8.

I Sotto-Uffiziali e Soldati dopo il servizio di quindici anni nei corpi attivi, se dimostrano aver senza dolo contratta imperfezione fisica che li renda del tutto inabili a servire attivamente, avranno diritto ad essere trasferiti nel corpo sedentario de' Veterani.

§. Unico

Dopo il servizio effettivo di vent'anni sia nei corpi attivi sia in quello de' Veterani, se dimostrino aver contratto una fisica imperfezione che li renda del tutto inabili a qualunque servizio, avranno diritto di essere trasferiti nel corpo degli invalidi.

ART. 9.

Se la inabilità relativa ed assoluta, di cui nell'articolo precedente, venne prodotta da imperfezione immediatamente dipendente da fazione di servizio attivo, come ferite, fratture, eccità assoluta ecc. allora, senza avere riguardo all'epoca del servizio, i sotto-Ufficiali e soldati avranno diritto ad esser trasferiti ai corpi de' Veterani od Invalidi, secondo che la inabilità è relativa od assoluta.

ART. 10.

Se per la circostanza di essere ammogliati o vedovi con figli non possono essere ricevuti negli Invalidi o Veterani, i Sotto-Ufficiali o Soldati avranno diritto alla giubilazione intera del soldo netto e razione di pane, se e come compete nei casi dell'art. 9, ed alla giubilazione da liquidarsi come agli uffiziali nei casi dell'articolo 8.

§. Unico

I Sotto-Ufficiali e Soldati dei Carabinieri saranno considerati siccome impediti ad essere ammessi fra gli Invalidi e Veterani.

ART. 11.

I ricevuti fra gli invalidi che, in seguito di rivista d'ispezione, intendono ritirarsi in propria casa, non hanno diritto che a quanto gli compete in contanti ed in natura essendo presenti al corpo.

ART. 12.

Gli uffiziali non avranno diritto alla giubilazione del grado che ricoprono se non dopo di aver prestato in esso due anni di servizio. Prima di tal'epoca avranno diritto soltanto alla giubilazione del grado precedente, meno che la giubilazione del grado precedente, meno che la giubilazione fosse decretata d'ufficio.

TITOLO II.

Delle pensioni alle Vedove, ai figli e ad altri congiunti dei militari defunti.

ART. 13.

Accadendo la morte per causa naturale od in campo od in servizio comandato ecc. di un militare regolarmente ammogliato, sarà sempre la pensione devoluta alla sua vedova tanta con figli che senza.

ART. 14.

Se il militare defunto era in ritiro all'epoca della sua morte, la pensione della sua Vedova sarà eguale alla giubilazione che egli godeva.

§. Primo

Se era in attività di servizio, o morì per causa naturale, la pensione della Vedova sarà proporzionata all'epoca del servizio prestato, o verrà liquidata per venticinquesimi nella Gendarmeria e trentesimi negli altri corpi di linea, contando utilmente a favore della Vedova fino dal primo anno di servizio, come ancora l'aumento degli anni in che il defunto ha proseguito a servire oltre le epoche fissate per l'intero pensioni, a forma degli articoli 2 e 3.

§. Secondo

Se la morte ebbe luogo in campo o in servizio comandato, la pensione della Vedova sarà calcolata a venticinquesimi o trentesimi raddoppiando gli anni del servizio prestato, a modo però che la liquidazione indi devoluta non eccede la giubilazione intera che il defunto avrebbe goduto competentemente al suo grado militare.

§. Terzo

Nel caso del paragrafo secondo, la pensione della Vedova non potrà mai essere inferiore a quella di dieci anni di servizio.

ART. 15.

La pensione della vedova del militare defunto è dovuta ai figli maschi e femine del medesimo quando la vedova o passa a seconde nozze, o muore; so però i maschi siano minori e le femmine nubili.

§. Unico

In questo caso la pensione è divisa in parti eguali per i figli dell'uno e dell'altro sesso.

ART. 16.

Ciascuna quota di pensione, devoluta ad un figlio maschio, è estinta di pieno diritto quando il medesimo o muoia, o giunga all'età di ventun'anno compiuto: e quella devoluta alla femmina è estinta quando passi a marito o muoia: escluso qualunque accrescimento o rappresentanza.

§. Unico

Alle femmine, maritandosi, sarà anche pagata un'annata della quota di cui si troveranno al godimento (quando non abbiano una dote equivalente ad un'annata della quota medesima), oltre le rate già maturate.

ART. 17.

Nel solo caso che un uffiziale defunto non lasciasse nè moglie nè figli, ma sibbene congiunti in linea retta ascendente, o le sorelle, le quali persone ritraevano da lui il giornaliero alimento, sarà loro corrisposta la pensione stessa delle vedove degli uffiziali, purchè dimostrino l'assoluta mancanza di altri mezzi. La distribuzione della pensione alle sopradette persone sarà fatta nel modo stesso che è stabilita coi figli del militare defunto.

Le ascendenti femmine del defunto sono soggette alla stessa condizione delle vedove, e le sorelle a quella delle figlie degli Uffiziali.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA

La presente legge avrà forza retroattiva a favore di tutti i

militari che combatterono nella guerra del passato anno contro gli Austriaci al di là del Po.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 4 Gennaio 1849.

C. E. Muzzarelli - C. Armellini - F. Galeotti - E. Mariani - P. Sterdini - P. Campelli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare.

Illustrissimo Signore:

Quando la legge sulle elezioni dei Deputati all'Assemblea Nazionale stabilì che gli Elettori dovessero condursi nel Capo-luogo del Distretto Elettorale per dare il voto ad imitazione di quanto si era operato in Francia, gravissime ragioni consigliarono questo modo.

Molti Presidi però fecero conoscere le difficoltà che si mettevano in mezzo, e che avrebbero ritardato la operazione.

Fece osservare come molti Capi-luoghi sono a grande distanza dalla periferia del loro confine territoriale, e che alla lontananza si aggiungeva l'asprezza della stagione invernale, la quale in alcuni siti non solo rende incomodo il viaggio, ma fa impraticabili le vie. Ciò diminuirebbe il concorso dei votanti a stabilire quest'atto supremo e solenne che deve decidere della nostra sorte, e della nostra futura prosperità.

A rimuovere adunque gli ostacoli, la Commissione Provisoria di Governo ha commesso al sottoscritto Ministro di permettere che, in ogni provincia ove si verificano le circostanze sopra indicate, sia nelle facoltà del Preside di destinare, oltre il Capo-luogo già determinato dall'art. 10 della legge 29 dicembre prossimo passato, e dall'art. 1 della Istruzione emanata il giorno 31 detto, un altro luogo ancora in cui possano accorrere i Cittadini ad eseguire quanto è prescritto nella legge ed istruzione.

Ad evitare ogni equivoco, dal Preside con apposito editto saranno indicati i luoghi, gli abitanti dei quali deggiano concorrere in un Capo-luogo, o nell'altro. In questo ogni elettore dovrà votare per il suo distretto, ma pel numero intero dei Deputati della provincia, e la votazione avrà effetto rispettivamente al distretto.

Dandosi poi il caso che alcuna delle Magistrature comunali si recusasse di occuparsi delle operazioni che si richiedono per la convocazione dell'Assemblea Nazionale, qualunque sia il motivo di tal'rinuenza; la stessa Commissione di Governo ha dato facoltà al sottoscritto di autorizzare i Presidi a sostituire ai Magistrati comunali venienti una Commissione composta dei cittadini i più influenti e più estimati della città, come si è mandato ad effetto in Soma, con Ordinanza di cui si unisce copia,

Avranno essi diritto di farsi coadiuvare dagli impiegati subalterni Municipali, i quali si dovranno prestare con diligenza ed impegno; e le spese saranno sempre a carico del Comune.

Se la statistica fosse stata attivata, V. S. avrebbe pronti i materiali per gli Elenchi degli Elettori; in mancanza di questa Ella prenderà tutte quelle providenze, anche coattive, le quali saranno necessarie per attuare l'operazione, ricercando e prendendo gli stati Civici da chi li possiede.

Il Governo è certissimo che quei Cittadini a cui fu affidata l'amministrazione degli interessi della Patria, in queste nostre condizioni solenni non vorranno disertare il loro posto, e mancare alla carità d'Italia, e dello Stato. Che se ciò avvenisse in qualche luogo, saranno ben surrogati come si è detto da altri operosi che uniranno attività e fermezza.

Tanto sia a V. S. di governo per le providenze che dovrà prendere, anche rispetto alle sostituzioni che fossero necessarie. Mi confermo con distinta stima

Roma 9 Gennaio 1849.

Affezionatissimo Servitore

C. ARMELLINI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare.

Illustrissimo Signore:

Anche in quest'anno, nella ricorrenza del Carnevale, avranno luogo i consueti divertimenti della maschera, delle corse, de' festini e de' cost' detti veglioni.

Affinchè non accadano inconvenienti nei divertimenti medesimi, s'interessa la massima cura de' Presidi delle Provincie ad adottare tutte le opportune cautele: fra le quali potrebbe esser compreso il divieto della maschera in viso nelle ore notturne, eccettochè ne' festini e veglioni, siccome si usa nella Capitale.

Vengono inoltre autorizzati gli stessi Presidi di accordare colle seguenti norme il numero ordinario delle tombole che dai Comuni delle rispettive Provincie si chiedessero di estrarre; e cioè: » Al Comune del luogo di residenza del Preside tre tombole » all'anno: ai Comuni di residenza dei Governatori distrettuali » due tombole all'anno, ed agli altri Comuni una sola tombola » all'anno. » Tali concessioni debbono essere indeclinabilmente vincolate coll'obbligo del versamento di due decimi dell'introito nelle casse del pubblico Erario, studi tutto le altre regole e cautele di pratica.

E nel partecipare a V. S. Illma queste disposizioni, affinchè le faccia eseguire nella parte che Le spetta, mi confermo con sentimenti di distinta stima.

Di V. S. Illustrissima
Roma li 10 del 1849.

Devotissimo Seravo
C. ARMELLINI

Sig. Preside della Provincia
Il Comitato direttore dell'Associazione elettorale in Roma, si

è recato ad onore di subentrare in forma di Commissione al Municipio distratto in altre occupazioni, e si è dato pss ciò carico di tutte le operazioni preparatorie. Quindi formare le liste elettorali, le esporrà alla pubblica disamina, e si adopererà onde non rimanga nessun cittadino avente diritto alla votazione senza essere inserito. Il suddetto Comitato però non avendo creduto conveniente, per sua delicatezza, di assistere alla votazione ed agli altri atti ulteriori, gli succederà una nuova Commissione composta dei signori Giuseppe Troys Barba, Dott. Pasquali Andrea, cap. Filippo Cagiati, col. Pietro de Angelis, Vincenzo Ballantini, Antonio Fabi, Michele Matteini, Attilio Ricciardi, Dot. Giuseppe Pastorelli, Paolo Neri, Paolo Tetonelli, tenente Francesco Capuccioni, cap. Giovanni Angelini, Marchese Giovan Paolo Muti, Leopoldo Fabri, cap. Vincenzo Belli, Conte Curzio Corboli, Cesare Mazzoni, Luigi Masticola, Pietro Meloni, Luigi Salvati.

Questa Commissione pertanto simarrà incaricata della votazione e degli squittini sotto la salvaguardia della pbblicità.

AL GOVERNO ROMANO
Il Circolo Popolare di Cesena
CITTADINI GOVERNANTI

La convocazione della Costituente Romana decretata da Voi li 29 dello scorso Dicembre ha rilevato e rallegrato gli animi di questo popolo di Cesena, il quale se da un lato non ignora esser questo l'unico espediente di salvare da imminente strazio la patria, vede dall'altro essersi con ciò promosso e consacrato un grande, eterno, indeclinabile principio: LA SOVRANITA' DEL POPOLO. E perciò nell'adunanza del Circolo Popolare del 1. Gennaio deliberava con unanime acclamazione solenni e pubblici rendimenti di grazie, e vive congratulazioni a Voi, o Cittadini Governanti, che nel comune abbodono, avete cuore di starvi fermi sul vostro banco al timone della nave pericolante dello Stato, e volle assicurarsi, che se osso popolo, rispondendo ai generosi incitamenti dei fratelli di Provincia; statuaiva nello stesso congresso di voler farsi iniziatore, insieme con gli altri, di questa generale assemblea dello Stato, qualora Voi o non avete voluto, o non potuto senz'altro indugio proclamarla, ora proclamata è tutto con Voi, pronto al sacrificio delle sostanze e della vita, per difenderne e patrocinarne lo svolgimento, e affinché dia i frutti, che noi giustamente ne attendiamo, e con noi tutta Italia, o parte anche della risorta circostanza Europa.

Questo pertanto sia riprova a Voi e a tutto il mondo, che il popolo italiano, dall'ultimo confine delle alpi alla estremità di Sicilia, vuole pur finalmente, a qualsiasi costo, esser libero e indipendente e signore di se; e vi conforti a tener l'occhio intento e cupido alla meta, che vi avete proposta, spregiando gl'intoppi di tra via, e i contrasti dei nemici.

Noi dunque bene auguriamo alla cara nostra patria, cui la prima aurora del 1849. spuntava tra i rimbombi e le acclamazioni per la pubblicata Costituente Romana; e bene auguriamo alla guerra della italiana indipendenza, che sta per riaccendersi sui campi lombardi; poichè un popolo, che combatte sotto la propria bandiera e per le sua franchigie recuperate a forza di lunghi durati patimenti, non cede ad alcuno la vittoria, e ne disgrada le dinastiche insegne e le marcenarie loro soldatesche.

Viva La Costituente Romana!

Viva la Libertà e l'Indipendenza d'Italia!

Cesena 5. Gennaio 1849.

Per il Circolo Popolare

Pio Teodorani Presidente — Giovanni Saragoni Vice-Presidente — Angelo Ferri Vice Presidente — Andrea Pio Economo — Agostino Aldini Cassiere — Luigi Visanetti Vice Segretario — Gaspare Finali Vice Seg.

AL POPOLO DI BOLOGNA

Il Circolo Popolare

DI CESENA

Un fatto gravissimo, o Cittadini, si è compiuto nell'Illustre Città vostra. Mentre tutti gli altri Popoli dello Stato con ogni guisa di dimostrazioni facevano manifesto il loro voto per la pronta convocazione d'una Costituente Romana, che ci tolga ai pericoli, e alle incertezze nelle quali da più giorni viviamo; mentre la Giunta, ed il Ministero componendosi a Governo Provisorio si apprestavano a far pago il desiderio del Popolo, il vostro Consiglio Municipale venendo contro all'universale, ed al vostro stesso consentimento, osava con Atto ignominioso protestare contro la convocazione di detta Costituente. Noi non ci apponemmo a torto, quando pensammo, che quell'Atto non poteva sembrare e non doveva essere il concetto di quella Città che in tutti i tempi sovra molte altre Città Italiane si distinse

per amore di libertà ed indipendenza; che osò minacciare alzare la fronte ancora quando il feroce dispotismo soffocava ogni più generoso sentimento, e che nella presente epoca di Nazionale Risorgimento porgeva esempi luminosi della più sentita Italianità. Nò, quell'atto vituperoso non può entrare a far parte della Storia del popolo Bolognese, cui non debbe certamente disgradare di porre in atto i diritti della sua Sovranità, nè deve a cuore tranquillo vedere che la Nazione nel maggior bisogno di unione venga indebolita da intestine discordie. Il Corpo che lo emanava, lungi dal rappresentare la seconda Città dello Stato, non può oggi parere che putida reliquia di un regno abborrito, la di cui esistenza non può essere ricordata senza orrore, e raccapriccio. Voi bene quindi adoperaste, o Bolognesi, nell'insorgere sdegnosi contro cotanta audacia. Ma la riparazione da quel Corpo a Voi dovuta in faccia all'Italia, ed all'Europa non sarà piena, ed intera fino a che il voto da Voi stessi manifestato non sia soddisfatto, fino a che, cioè, o una pubblica, e solenne ritrattazione, o il pronto abbandono de' mal tenuti scanni, non emendi l'errore, o la colpa pubblicamente commessa. Questo addimanda l'onore Vostro, l'onore della Nazione, e questo Voi dovete vigorosamente intendere a conseguire, onde sia anche conosciuto che Voi non avete l'animo disposto a transigere con coloro che servendo alle mire inique de' vili, e degli ambiziosi, cospirano con essi ai danni della Patria comune.

Cesena 5 gennaio 1849.

Pel Circolo Popolare

Pio Teodorani *Presidente* - Giovanni Saragoni *Vice-Presidente* - Angelo Ferri *Vice-Presidente* - Andrea Pio *Economista* - Agostino Aldini *Cassiere* - Luigi Visanetti *Vice-Segretario* - Gaspare Finali *Vice-Segretario*.

AL MUNICIPIO DI VELLETRI CONCITTADINI

La festa e le dimostrazioni di giubilo con cui vi piacque accompagnare la elezione che di me fece il Governo a Preside della provincia di Marittima, comechè non mi sieno riuscite nuove e inaspettate per la conoscenza ch'io ho degli animi vostri e dell'affetto che mi portate, tuttavia, sentendome immeritevole, mi sono paruto direi quasi ingiusto e miracolose. E mi rimarrei in questo avviso se non mi soccorresse il pensiero d'un desiderio da voi lungamente e vanamente nutrito.

Voi ardevate lungamente di vedere scomparire un resto di vassallaggio da' nostri padri bonariamente lasciatici, di vedere il sacro decoro de' nostri Vescovi, le più volte rifiniti dagli anni e dalle pastorali fatiche, salvo dal giuoco abominevole che ne faceva una gente maligna e procacciante in affari secolari, e di vederli consumare il loro corso, serbare la loro fede, tutti e soli solleciti del procurare le anime, coronati di superna luce la mitra e la canizie delle tempie intemerate. Questo desiderio vostro è omai pieno: e credo per quest'una cagione voi abbiate gioito. Se è ciò, di cuore mi dolgo del non essermi trovato fra voi. Noi ci saremmo insieme allegrati siccome veri fratelli in un'avventura della comune famiglia.

Che se co' segni di esultanza avete altresì avuto in animo di fare in parte a me onore, ve ne riferisco le maggiori grazie che io possa, e contraccambio non saprei darvi altro da quello di pubblicamente rafferma il giuramento fatto a me stesso, di consacrare intera la vita a pro vostro.

Velletri, 10 Gennaio 1849.

Il Preside della Provincia di Marittima
ETTORE BORGIA

II MAGISTRATO MUNICIPALE

AL POPOLO

Di Velletri

CITTADINI! Una immensa letizia Noi Vi annunciamo.

Il nostro concittadino, l'amato d'ogni classe, l'intrepido Deputato che nè per principj, nè per debolezza ebbe mai disertato lo scanno legislativo, l'ottimo CONTE ETTORE BORGIA, per decreto del Supremo Potere, è nominato PRESIDE di questa Provincia.

Ad un sì fausto avvenimento foriero di tanto bene per la Città nostra non dobbiam Noi restarcene indifferenti. L'angustia del tempo, che non permette al Magistrato il celebrarlo con apparato di pubblici spettacoli non può vietargli di estrinsecare la sua adesione, il suo contento, con festevoli dimostrazioni, e d'invitare Voi tutti a far tant'altro, seppur di stimolo in cosa tale abbisognate.

Dimani è il giorno che il nuovo PRESIDE torrà in sue mani le redini governative. La campana del Municipio e centuno colpo di mortari ne annunzieranno l'aurora. I nazionali colori sventoleranno all'esterno Palazzo Comunale. La banda musicale avviverà meglio l'esultanza, ripetendo le valde note dei novelli cantici di rigenerazione, e di libertà. La Guardia Civica saluterà militarmente col tuono dei moschetti l'assunzione al potere del suo cittadino, del suo COLONNELLO. La sera ambo le Residenze Municipali, e Governativa splenderanno di bella e sfarzosa luminaria a cerei doppiieri.

Imitate, o Cittadini, l'esempio: tappezzate, illuminate le vostre abitazioni; applaudite, acclamate in ogni modo che sia legale ed ordinato: fate... ma un Popolo che ha il sentimento del beneficio, e l'entusiasmo della gioja sa fare più che altri può dire.

Viva il Nuovo Presidente della Provincia di Marittima.

Viva il Conte Ettore Borgia

Velletri dalle Residenze Municipali li 6 Gennaio 1849.

A. Santeochj Anz. FF. di Govf.

Anziani

A. Conte Antonelli - Natale Marchetti - Giuseppe Magni - Francesco Aringa - Vincenzo Nicolucci.

F. Emanueli Seg. Comun.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 6 Gennaio.

Corre voce assai fondata che Radetzky abbia attaccato le truppe piemontesi, non si sa con quale esito: A convalidar questa voce concorre una lettera che abbiamo sott'occhio di Belluzzi General Comandante la 4a Brigata di Linea in Venezia. Essa è la seguente:

Venezia 5 Gennaio 1849.

« Se le cose non cambiano, noi qui abbiamo l'ordine di tenerci pronti a sortire ed appoggiare il movimento delle truppe piemontesi; a tale oggetto la 2a e 4a Brigata sono state rinforzate, essendo queste che devono operare; la mia Brigata, essendo una di quelle che devono entrare in campagna, è composta di due legioni forti di 3500 uomini, uno squadrone di cavalleria, ed una batteria d'artiglieria, l'altra ha l'istessa forza, meno la cavalleria; se ciò è vero siamo vicini allo sviluppo del gran dramma.

BELLUZZI.

(Pop. di Bol.)

GENOVA 8 Gennaio

Private corrispondenze ci recano che in varii punti di frontiera vi fu qualche scambio di fucilate fra le sentinelle degli avamposti.

Pare che gli Austriaci tentassero di violare i nostri confini inseguendo delle reclute Lombarde che cercavano asilo nel territorio Sardo.

(Corr. Merc.)

ALESSANDRIA 7 Gennaio

Si conferma la voce che nella settimana debba S. M. Carlo Alberto venire in Alessandria.

A Castel S. Giovanni vi successe una piccola scaramuccia colla perdita d'alcuni cavalli dalla nostra parte qualche ferito i Tedeschi lasciarono alcuni morti e si ritirarono. Questi preludi non sono certo di pace. Le armi devono dunque decidere la causa de' popoli.

(Avvenire.)

BIELSCIA 5 Gennaio

Oggi fu letto alle truppe un fulminante ordine del giorno, concepito in quello stile grottesco che conoscete il quale promette ai soldati la pronta rinnovazione delle ostilità, vantandosi di attaccare da tre parti lo Stato Sardo, e di giungere in breve a Torino!

(Corr. Merc.)

LIVORNO 9 Gennaio

Si sono sparse voci allarmanti in Livorno, si è esagerato in talune grida di Repubblica. Noi ci dichiariamo altamente che la nostra Città è tranquilla, che il Governo e Popolo vegliano incessantemente col massimo accordo per la quiete pubblica; che non sarà menomamente turbata ne prendiamo tutti l'impegno.

— Il vapore giunto in questo istante da Civitavecchia ci porta la notizia che il Papa da Gaeta abbia scomunicato tutti quelli che presero parte agli atti del Governo di Roma dopo la sua partenza.

FIRENZE 10 Gennaio

Questa mattina è stata solennemente aperta la seconda sessione delle Assemblee Legislative. Lo sparo del cannone ha annunziata la partenza del Principe dal Palazzo di sua residenza. Egli si è portato col suo seguito

in mezzo a due ale di Guardia Nazionale al Palazzo Vecchio, ove sulla gradinata è stato ricevuto dalle due Deputazioni del Senato e del Consiglio Generale. Entrato nella Sala dei Cinquecento ha letto il seguente discorso, dopo del quale il Ministro di Grazia e Giustizia ha proclamato essere aperta la sessione legislativa.

Discorso di S. A. R. Il Granduca

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI

Se gravi furono i tempi nei quali ebbi per la prima volta l'onore di aprire il Parlamento Toscano, e pieni di ansietà e di speranza, gravissimi poi mi sembrano quelli che la Provvidenza ci para adesso dinanzi e ingombri di bene altre ansietà, di necessità supreme, di dolore sofferto e di speranze avvenire.

Quindi io mi compiaccio avere di nuovo consultato il Paese, e raccolto per la seconda volta un parlamento, il quale voglia e sappia assumere virtù pari ai tempi.

L'ordine interno dello Stato comunque mantenuto tranquillo assai più che le quotidiani commozioni dei Popoli non lasciavano presagire, abbisogna di provvedimenti vigorosi e duraturi.

Le Leggi dei Municipii, quelle di Polizia, il perfezionamento della Guardia Civica decoro di Libertà tutela alla Città, è l'ordinamento della Guardia Municipale rispettata come una Magistratura, operosa come una Milizia hanno a cessare d'essere un desiderio per diventare realtà. Conto sopra lo egregio volere di tutti voi onorandi Senatori e Deputati per conseguire sollecitamente un tanto scopo.

La Finanza angustiata domanda non meno pronte provvidenze. I generosi Toscani già corrisposero alla chiamata, e porgono motivo a sperare che non si rimarranno dal sovvenirli. Lo sbilancio dipende in parte dagli ordinamenti nuovi imposti dalle forme mutate di governo, e in parte dai bisogni della Guerra, imperciocchè onorevoli Senatori e Deputati vorrete voi deporre le armi, finchè la Italia nostra non possieda pace onorata? Nelle misure che il mio Governo vi proporrà immediatamente per sovvenire alle strettissime urgenze della pecunia pregovi considerare non quello che è bene in tempi tranquilli, ma sì quanto è meno tristo in tempi difficilissimi.

Daremo opera insieme alla formazione dei Codici, in ispecial modo di quello di Procedura Civile, onde il mezzo per riparare la offesa non torni più dannoso assai della offesa medesima.

Coltivare fra le commozioni della guerra gli studii geniali, e le discipline gentili è ardua cosa, e nonostante noi non olleremo mai come le arti belle fossero nostro vanto nei giorni della sventura, e le umane lettere nutrimento vitale di tutta virtù, per lo che, se non ci venisse dato fare quanto vorremmo, prepareremo miglioramenti in ogni maniera di pubblica istruzione e in parte ancora attueremo.

Nella guerra — poichè il sangue generosamente sparso in Lombardia dai prodi Toscani invece di sbitottare fu in loro eccitamento a persistere, — poichè i motivi della guerra non cessano, — poichè i pericoli durano, io non devo astenermi nè posso da corrispondere al voto de' miei popoli.

Le nostre relazioni co' Sovrani e con gli Stati fuori della Italia, tranne Austria, sono non solo pacifiche, ma cordiali. Co' Principi e con gli Stati d'Italia noi non dimentichiamo mai che abbiamo a staro congiunti come le dita di una stessa mano destinata a stringere la spada di valore e di concordia che sola può dare libertà vera alla Patria.

Il Piemonte ai nostri reclami poi fatti della frontiera ha riposto inviando con sollecita cura due commissari per verificare lo stato delle cose, e promettendo amplissima la riparazione che ci fosse dovuta.

Alti Mediatori s'interposero a far cessare le differenze non gravi insorte, e che presto speriamo composte fra la Corte di Napoli e il nostro Stato.

Nel deplorare che la concordia fra il sommo Pontefice e i suoi popoli non siasi mantenuta, e nel confidare che presto si ristabilisca, a noi non è concesso praticare politica che ci riduca nello isolamento, ma seguireremo quella degli altri Stati Italiani a cui è importato massimamente stare uniti, molto più quando, noi non ne dubitiamo, questa politica si mostri copiosa dei riguardi, che larghissimi merita da noi il Sommo Gerarca della Chiesa e Capo della Religione cattolica.

La Costituente proclamata in Toscana non deve essere, o Signori, principio di dissoluzione o di discordia; all'opposto di forze e di armonia. Ella ha da comprendere la formula finale, ove potranno per avventura quietarsi una volta i destini dei popoli italiani; ma ap-

punto perchè ella è un termine non presume adesso fare ufficio di mezzo: appunto perchè termine estremo non pretende costituire ora grado intercedente che conduca colà. La nostra costituente non repudia nessuna forma di ordinamento possibile. Ella accoglie in se volenterosa tutto quanto o poco o assai giova ad accostarla alla meta desiderata. Ella aspetta essere consentita dagli altri Stati Italiani, coi quali importa starci uniti più che coi vincoli di Confederazione, con quelli di fratellanza.

Il nostro Inviato assisterà al Congresso di Bruselle. Spero e con tutta l'anima io faccio voti onde cessi la effusione del sangue cristiano, e il mondo si componga nella pace desiderata; in ogni evento stiamo pronti alla guerra, imperciocchè così ci giovi difendere le vite nostre cogli averi, come serbare incontaminato l'onore del nostro paese.

Popoli a noi fratelli per natura e per benevolenza antica spontaneamente si davano o ritornavano a noi. Adesso o Signori, giova rammentare com'essi nella nostra fede riposassero, e noi dobbiamo tenerli congiunti al nostro seno complesso che non si scioglie. E certo io non nascondo come fra tanti motivi di amarezza il mio animo trovi qualche conforto considerando come quei Popoli con universale consentimento siensi dati ai Toscani, la quale cosa non so bene se più dimostri o i meriti dei Toscani, o la insigne benevolenza degli Apuani, comecchè io conosco che onori grandemente ambedue.

Coraggio onorevoli Senatori e Deputati; nulla e perduto per la Patria se staremo fermi in un solo volere con animo che diventa maggiore alla grandezza degli eventi. Le cose, voi sapete, ci tornano amatissime piuttosto pei sacrificii che costano che per le gioie che procurano; nè i sacrificii per la Patria sono poi tanti che la virtù vostra volesse abborrire, o le facoltà vostre non sopportare.

Quando mi assentiste il titolo di Padre, io di lieto animo lo accettai, perchè veramente mi sento affetto paterno per gli uomini che sempre mi studiai e studio governare con amore. Se i presenti e se i posteri mi confermeranno il titolo di Padre del mio Popolo, sarà questa la più gloriosa ricompensa che abbia mai saputo desiderare il Principe vostro.

MALTA

Leggiamo in un giornale.

« Il nostro corrispondente di Portsmouth ci informa che il governo britannico risolvette di impiegare la squadra di sir C. Napier a regolare coll' imperatore di Marocco la differenza relativamente all'ultima pirateria del brigantino inglese THREE SISTERS, sulla costa di Barberia, in luogo di far servire a questa operazione la squadra sotto il comando di sir W. Parker. Sir C. Napier ha ricevuto l'ordine dall' ammiraglio di dirigersi immediatamente per quest' oggetto con tutte le forze sotto i suoi ordini. »

— Luigi Filippo ha preso in affitto una villa nell'isola di Wight, onde fissarvi la sua residenza.

(C. L.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 3 Gennaio. — Pochi giorni sono abbiamo annunziato che il sig. Ricci, ambasciatore di Sardegna, destinato a rappresentare la corte di Torino nelle conferenze di Brusselle, aveva abbandonato Parigi, lasciando in sua vece il conte di Antioche in qualità d'incaricato d'affari, e Borromeo come primo segretario. Questa notizia ne faceva presentire un'altra, che, senz'essere ufficiale, s'è diffusa ieri nel mondo diplomatico. Il Congresso di Brusselles non avrà luogo. Il progetto di mediazione si può considerare come abbandonato.

Si sa che l'Austria non accettava il Congresso che come costretta. Così essa ha colto con fretta la prima occasione di marcare l'inutilità delle conferenze che non potrebbero avere alcun risultato. Il chiaro programma di Gioberti gliene ha porto il pretesto Gioberti diceva che « la Sardegna non lascierebbe di prepararsi alla guerra. » L'Austria finse di vedere in questa proposizione una specie di dichiarazione di guerra, ed ha, si dice, proclamato che il Congresso non aveva più alcun senso dal momento che la Sardegna non pensava alla pace.

Fogli di Parigi del 2 Gennaio.

La Presse stampa una rivista dell'anno 1848:

« L'anno che finisce lascia a questo che incomincia una eredità di profondi insegnamenti — è desiderabile che questi ne tragga profitto. »

« L'anno che finisce ha dimostrato ai governi, re e ministri — come coloro che si credevano aver davanti a loro un avvenire il più lungo e il meno precario, possano tutto ad un tratto disparire, sorpresi dalla imprevidenza. »

« L'anno che termina ha dimostrato ai partiti a quale pericolo si espongono prodigando quelle promesse che non ponno mantenere e per quale castigo pronto e terribile si espia il trionfo dell'ignoranza e della presunzione. »

« L'anno che termina ha mostrato che i tribuni i quali gridano più di tutti contro la corruzione, l'abuso e l'arbitrio. »

« L'anno che termina ha mostrato che l'autorità non aveva nulla a guadagnare comprimendo la libertà e che la libertà non ha nulla a guadagnare indebolendo l'autorità. »

E seguita di questo passo esponendo in idee astratte i principali avvenimenti del 1848 in Francia.

L'Union crede che la nomina di Luigi Bonaparte a presidente della Repubblica non sia altro che una protesta contro la rivoluzione di febbraio. Ella pensa del resto, che, ciò che ella chiama prova della Repubblica, deve essere francamente e lealmente subita.

« Tra i primi noi avevamo detto che il movimento che portò la popolazione come una vasta piena verso Napoleone Bonaparte, era un movimento, se non di protesta, almeno di negazione riguardo al regime di febbraio. »

Seguita dicendo che,

« Tutto insomma prova che la Francia non volle che il governo di febbraio prendesse radice, e per parlare chiaramente, tutto prova che la Francia Repubblicana per le idee, ripugna a divenirla per i costumi e per le leggi. »

« Tale e agli occhi di tutte le persone intelligenti il voto del 10 dicembre. »

L'Union invita quindi la maggioranza dell'Assemblea nazionale, risoluta di pronunciare la sua dissoluzione il 4 maggio prossimo, di adottare a preferenza la proposizione di M. Rateau, di stabilire cioè che la camera legislativa si riunisca pel mese di aprile.

L'Opinion Publique termina così la sua rivista dell'anno passato; da questo si giudichi il resto:

« Noi chiuderemo la storia di quest'anno sovra questo fatto strepitoso. Nè lo ingegno, nè le virtù, nè le concessioni intelligenti dell'illustre pontefice non hanno potuto prevenire questo tristo avvenimento. Egli ha tutto, fatto, e niente gli ha servito. »

E seguita dicendo come ciò avvenga per la Francia intenta a costituirsi nell'interno, non può agire all'estero. Ma.

« Rendiamo la Francia alla Francia affinché la Francia, cessando di mancare all'Europa, renda facile tutto quello che pare impossibile, e rimetta il grande movimento della civilizzazione di Europa nelle sue vie da tanto tempo abbandonate. »

La Liberté dimanda una riduzione sull'effettivo militare; le ragioni con cui appoggia questa dimanda sono i 400 milioni di spesa, e la certezza che un semplice appello di Napoleone Bonaparte basta ad armare i 6 milioni di Francesi che votarono per lui!

La République stampa un lungo articolo sulla situazione del lavoro.

Il Peuple dimanda ad alta voce l'amnistia e conchiude con dire, che

« Non sono già quelli che debbono essere vincitori che hanno più bisogno di generosità, ma son quelli che saranno vinti! »

La Démocratie pacifique stampa un lungo articolo contro il duello. Ella dice che

« Un duello accettato e proposto da un socialista è una debolezza, anzi un tradimento. »

M. Marrast annunciò ufficialmente che non si sarebbe più messo tra i candidati alla presenza dell'Assemblea nazionale.

— Le manifestazioni contro l'Assemblea nazionale continuano. Esse prendono in tutti i punti un'importanza che è impossibile negare.

Petizioni numerose si coprono di firme contro le leggi organiche che l'Assemblea nazionale si è attribuita, e che si riguardano come entrati nel diritto d'attribuzione di una Assemblea legislativa.

— Gerolamo Bonaparte prese ieri il governo degli Invalidi.

L'Opinion publique stampò un articolo che noi ab-

biamo riprodotto, il quale raccontava certi gridi e tra gli altri quello di una perquisizione in casa di Jules Bastide, onde impossessarsi di carte importanti.

Il National di questa mattina contiene una lettera di Bastide nella quale annuncia che l'Opinion e la Patrie sono posti in istato d'accusa presso il procuratore della Repubblica.

— Corre voce che il presidente della Repubblica voglia percorrere il nord e il sud della Francia.

VIENNA 30 dicembre

NOTIZIA IMPORTANTE

Mi rincresco il dovervi scrivere un po' tardi rapporto alla... In quanto a notizie di guerra, vi so dire di non credere un bel niente a tutti i bullettini ufficiali di Windischgratz. Io ho qui in casa un commesso giunto ieri sera da Buda, e mi giurò sul suo onore quanto già scrissi a vostra cognata. Windischgratz è stato battuto, e ben battuto sotto le mura di Raab. La prova migliore che conferma quanto vi scrivo, si è che i fondi ribassano orribilmente malgrado gli 80 milioni che furono accordati dai deputati di Olmutz. La tattica degli Ungaresi è terribile; se continuano così abbrucieranno mezza Ungheria, ma uccideranno di fame e di freddo gli imperiali. Però salveranno la loro libertà. Viva l'Ungheria!..

(Questo brano di lettera la dobbiamo alla gentilezza del signor Frank Cumm, austriaco di nascita ma più che italiano di cuore.) (Pens. Ital.)

— 2 gen. — Si assicura che il grosso dell'Esercito, (secondo altri il Corpo del Bano) sta già davanti a Buda.

Il 30 dicembre il Tenente Maresciallo Conte Wrhna « intimò la resa alla fortezza di Comorn già chiusa « dall'isola Schütt e da ambedue le rive del Danubio. « L'i. r. ufficiale in persona Meythény, preso dal « lirio che il giuramento da lui prestato al ribelle Kos- « suth lo legghi maggiormente di quello prestato prima « al suo imperatore, ha negato finora la resa.

« Il Danubio e la Waag sono così fortemente gelati « che questi fiumi i quali formano la difesa principale « di questa fortezza si possono passare in tutti i punti « con l'artiglieria più grossa. Anche qui è probabile che « l'esito non resti dubbioso. »

Così Windischgratz in un ragguaglio sugli ultimi fatti e sulle condizioni attuali della guerra. Il lettore interpreti le parole del Feld-maresciallo, il senso di quello da noi segnate non può esser molto dubbioso!

(Alba)

FRANCOFORTE 3 gennaio

L'Assemblea è stata riaperta, sono stati eletti pel mese di gennaio a presidente il signor Simson, a vice-presidenti i signori Kirchgessner Beseler.

È tornato Schmerling. Il suo discorso agli elettori incontra qui grave biasimo.

RUSSIA

PIETROBURGO 21 dicembre. — Con un ordine del giorno dello Czar, l'arciduca Guglielmo d'Austria, che ora trovasi in questa capitale, è nominato capo d'una batteria d'artiglieria a cavallo. (Boersenh)

CRONSTADT 9 dicembre. — Un distaccamento di cosacchi, comandati da un Hetmanu, è giunto a Ober-Toemaer. Dieci mila uomini di truppe russe sono vicine alla frontiera. Ieri correva voce che una truppa di Szekelers divisa in tre colonne si è avanzata fino a Toemaer.

VARSAVIA 24 dicembre. — Il Patriarca di Newgorod e Peter-bourg signor Nekanos è partito per Pietroburgo, dove credesi chiamato ad alte funzioni.

Il granduca Costantino è partito da Pietroburgo per andare fuori-stato. Esso è accompagnato dal conte Kuschelew, e dall'aiutante di campo del conte Orloff.

(Gaz. di Col.)

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

A V V I S O

Nel grande Salone del Caffè Nuovo trovasi esposta la spada di onore offerta in dono dai Toscani ed altri Italiani al prode Garibaldi Eroe di Montevideo e della Valtellina. Rimarrà esposta per giorni dieci da oggi, e perciò è permesso a chiunque di prenderne cognizione.

Roma dalle stanze del Caffè Nuovo li 12 Genn. 1849.